

GIACOMO RUBINI

LESSICO ETIMOLOGICO
DEL DIALETTO BRINDISINO (D-E) *

Ddacquári = innaffiare, dar da bere agli animali. Dal b. l. *adaquare* (*adaquare gregem*) ed anche *irrigare*, *innaffiare* (Duc.).

Ddimmurári = tardare, indugiare. Lat. *morari* = ritardare ed il prefisso *di*. Il b. l. ha *demorare* = *demorari*, *manere*, *morari* (Duc.).

Ddirrupári, v. tr. e intr. = consumare tutti i beni, rovinare, delapidare; mangiare molto e avidamente. Da una forma di b. lat. **derupare*, composto da *de* = in giù, in basso e *rupes* = rupe, quindi cadere dalla rupe (nell'abisso), precipitare per dirupi; ed anche franare. L'ipot. da *dirumpere* o *di-ruere* è da scartare perché i verbi della

* Segue da «Brundisii res», 20 (1995), pp. 93-161, ove sono anche esplicate le abbreviazioni e le parole appuntate.

2^a coniugaz. in brindis. passano alla 3^a : *rumpere* = *rumpiri*, ecc. Cfr. it. *dirupare* = gettare dalla rupe, precipitare.

Ddiscitári = svegliare e svegliarsi. Dal lat. *dis-* e *excitare* nel signif. di *far alzare*, *destare*.

Ddonca = dovunque. Sincope di *de-ubi-unquam* = *dovunque*. Per la e>a cfr. *chiunqua* e *qualunqua*, difonti antiche pisane e lucchesi, *qui-unqua(m)*. Con il br. *dunqua* = *dunque*, per influenza di *unqua(m)*. Ital. antico *dunqua* e *donca*.

Ddubbiári = addormentare con sonnifero. Nap. *addobechiare*, sic. *alluppiári*. Da *loppio* per *oppio* con agglutinazione dell'articolo dal nome al verbo. Cfr. it. *loppio*.

Ddumári = accendere il lume o il fuoco. Dal lat. *lu-*

men = *luce*.

Ddunári e **ddunársi** = accorgersi. Fr. *s'adormier* = darsi, applicarsi, prov. *adonarse*, it. *addarsi*, propr. *darsi a* (considerare), e quindi *accorgersi*, *avvedersi*, come il cal. sic. otr. *addunarsi*, invece di *dare*, ha l'intensivo *donare*, da *dō*, *dōnum* e *dōno*.

[**Ddunársi** = accorgersi. Ved. **Ddunári**].

Ddurmésciri = addormentarsi. Dal lat. *dormire* con una desinenza *sciri*, comune, nel br., a tutti i verbi della 3^a coniugaz.

Dduvári = detto del finocchio che comincia a cimare e quindi non è piú buono ad essere sotterrato ad intenerire. Prob. dal lat. *laevare* = *alzare*, *sollevare*. Per l'irregolare *ae* > *u* cfr. **lluvátu**.

[**Derupáre** = consumare tutti

i beni, rovinare, cfr. **Dir-rúpu**, ved. **Ddirrupári**]

Diavulícchiu = pipistrello, peperoncino forte. Dal volo disordinato, a sbalzi e con mille capriole aeree simili a quelli di un piccolo diavolo. Il peperoncino è così anche chiamato perché rosso e quasi bruciante come il fuoco.

Dichiddicári = solleticare. Dal gr. χιλλέω e κιλλω ed un *di* intensitivo. It. a. *diliticare* o *deliticare*, <**titillicare* < lat. *titillare* = it. *titillare*, *solleticare*.

Diciadóttu = 18. Sorse, di fronte a *dieci sette*, la forma *diecid otto*; e così pure *ciasched uno* che è diverso da *quisque unum*. Per l'aggiunta della *d* cfr. *e lui*, *ed esso*.

Dicignátu -a = disordinato, a. Dal lat. *de-* privativo e *genium*, sia nel suo primo

significato di *forza naturale produttrice*, sia in quello secondario di *grazia*, *leggiera*. *Genium* non può ritenersi parola dotta perché usata altrove (ved. **Gnégnara** e **Ngegna**).

[**Dirrupári** = consumare, ved. **Ddirrupári**, cfr. **Dirrupéa**].

Dirrupéa = grande quantità specialmente di cibo. Il concetto è: quantità tale da precipitarsi, da rovinarsi. Ved. **Dirrúpu** e **Dirrupári**.

Dirrúpu = grande quantità soprattutto di cibo. Ved. **Derupáre** e **Dirrupéa**.

[**Dirruttáre** = ruttare. V. **Dirrúttu**].

Dirrúttu, **dirruttáre** = erutto e ruttare. Dal lat. *de-ructare*.

Disciénzu = male causato da

abuso di cibi. Fogg. *de-sciénzi* o *descenziélli*, spasi-mo che hanno i bambini poppanti. Prob. comp. dal lat. *da* e *scensum* = *sceso*, da *scendere*.

Dísculu = 1. difficile a trattare, sofisticato, incontentabile. 2. scioperato, ozioso (come in italiano). A proposito dell'it. *discolo*, il Pian. presenta le diverse etimologie. La prima è: dal gr. *discolos* = difficile a contentarsi, fastidioso, strano, bisbetico (il gr. *disscolos* è parola d'incerta origine). Il primo significato della parola brindisina potrebbe confermare l'ipotesi della derivazione dal greco.

Dissapítu = cibo con poco e punto sale. Dall'it. antico *dissapito*, *de* privativo e *sapidus* = sapido, saporito, da *sapio*, *sapere* = aver sapore, aver gusto.

Dissiparátu = separato, a

parte. Dal lat. *de* = *da* e *saeparatus*.

Dittériu = il detto, il proverbio. Lat. *dicterium* = motto pungente, arguto, diceria mordace. Dal lat. *dictum*, da *dicere*.

Dittérza (ed anche *litterza*) = *avant'ieri*. Dal lat. *dies tertius*. Per la *l*, nota che il rotacismo della *d* iniziale ha un'area grandissima da Napoli alla Sicilia. Quindi *ritterza* > *litterza*. Così pure *ribboša* e *ribbušatu* per *deboscia* e *debosciato*.

Dobbótti = fucile a due canne, doppietta. Dall'it. due botte (it. *botta* = colpo di arma da fuoco).

Dochi = 1. doghe. 2. *cateri an dochi* = cadere in debolezza. Sic. cal. *docu*. Se dobbiamo stare a quanto il Ducange, e poi il Diez e lo Scheler, dicono a proposito dell'etimologia dell'it. *doga*

e cioè dal gr. *dochè* = ricetacolo, recipiente, la successione dei significati (recipiente d'acqua, rivestimento del recipiente, argine, cintura di vaso) continuerebbe ancora nel brindisino, dove *dochi* vuol dire: parti che compongono il corpo (come le doghe compongono le botti) raffigurando il corpo umano come un recipiente. Per cui, quando le doghe, per una qualsiasi ragione, non stanno piú insieme, la botte o barile è debole e facilmente si scompone. In questo caso, in brindisino, si usa precisamente la frase *andari an dochi*. Riferendosi a persona, si usa *catéri* quale effetto della causa. La parola si trova nel b. lat. nel signif. di *receptaculum*, *poculum*, *asser dolii* e la si riscontra in alcune lingue neo-latine, nel tedesco.

Dochi (*catéri an*) = b.l. doga = *poculum*, *receptacu-*

lum, fossa, *asser dolii* (doga di botte), come semantica, come botte cui vengono [a] mancare i cerchi, cal. *ri tocu*, a b.l. *dova*, *douva*, *doucha*, secondo significato *duga* = *dolium*. Deve essere dell'antico volg. lat.

Dudicína = dozzina. Dal lat. *duodecim*.

[**Dúnqua** = dunque. Ved. **Ddonca**].

Ecciaómu = una persona malridotta per caduta, percosse o ferite, malconcio. Dal lat. *ecce homo*.

Énchiri = riempire. Ved. **Anchíri**.

Era = aia. Fogg. *aria* = aia, a. nap. *aira*, sic. *aira*, salentino (Campi) *aira*. Dal lat. *area* = spazio largo ed aperto, che ha dato pure l'it. *aia*. L'e traspostasi s'è fusa con *a* quindi *area* > *aera*. Nel

G. RUBINI

C.D. Barlett. (1300) trovasi *loerium* e *laerium* = *aia* (it. *aia* < *area*). Il b.l. *era*, *pro aria*, *area*, *seu ager vel locus incultus*.

Érgiri = innalzarsi (solo del pene), e poi funzionare, andar bene. Dal lat. *erigere* = ergere, rizzare, alzare, e, per allargamento di significato, detto di tutto ciò che è attivo, che funziona.

[**Erta**, ved. **All'erta**].

Eti = è 3^a pers. pres. indi. v. essere. Dal lat. *est*. In *cussini*, *sini* e *noni* dal lat. *ne* (*videsne*), .. la *ti* di *eti*?